

Prezzo del petrolio fuori controllo Barile a 58,6 dollari

Nell'ultima settimana nuovi record In Italia effetti su inflazione e consumi

■ Marco Tedeschi / Milano

SENZA FRENI È stata un'altra settimana infuocata per il prezzo del petrolio che continua a volare sui mercati internazionali. L'oro nero, mai l'etichetta è risultata così appropriata, ha infatti chiuso le contrattazioni con un rialzo pari al 9,2% sul venerdì precedente,

toccando nuovi record a New York e Londra. Sulla piazza Usa i futures per consegna a luglio sono schizzati fino a 58,60 dollari a barile - aggiornando dunque il precedente primato di 58,28 segnato il 4 aprile scorso - e hanno poi chiuso ugualmente sui livelli senza precedenti, a 58,47 dollari (+3,3%). Volo record anche a Londra: i futures sul Brent del Mar del Nord per consegna ad agosto si sono impennati sino a 57,95 dollari, per chiudere sempre su una quota record, a 57,76 dollari (+2,7%). L'ennesima fuga in avanti del petrolio è scaturita da vari fattori. Ad esempio hanno pesato i timori su possibili problemi alla produzione in Nigeria, ottavo maggior esportatore mondiale, dopo la chiusura dei consolati Usa, britannico e tedesco disposta per il rischio di attacco di terroristi islamici. Ma le quotazioni sono in tenso-

ne, come già nei giorni scorsi anche per le preoccupazioni - tornate in primo piano con gli ultimi rapporti Aie e Opec sull'andamento del mercato mondiale - relative agli squilibri tra domanda e offerta. I timori riguardano soprattutto lo scenario relativo all'ultimo trimestre dell'anno, quando il sopraggiungere dell'inverno accelera i consumi energetici. Il consumo globale di greggio salirà a 86,4 milioni di barili al giorno nel quarto trimestre, secondo le stime Aie, per un aumento di 200.000 barili rispetto alla stima resa un mese fa. Nel primo trimestre dell'anno, la produzione mondiale di greggio ha segnato una media giornaliera di 83,3 milioni di barili. Ed ancora, per quanto riguarda i dati Usa, si è segnalato un forte calo delle scorte (-4,9 milioni di barili) nelle ultime due settimane. I consumi continuano invece a crescere: nell'ultimo mese la domanda di benzina è salita del 3% su base annua, mentre il consumo di distillati, tra cui il diesel e il gasolio da riscaldamento, è cresciuto del 6,5%. Insomma, secondo gli esperti, il petrolio è destinato a proseguire

la sua corsa nei prossimi giorni, tenendo in vista il traguardo dei 70 dollari a barile. Uno scenario certamente preoccupante per l'economia mondiale che già deve fare i conti con prezzi in aumento del 52% rispetto a un anno fa, ed ancora più preoccupante per il nostro Paese, dove un ennesimo aumento del prezzo dei carburanti si tradurrebbe immediatamente sull'inflazione e sul portafoglio degli italiani già messo a dura prova. Tornando alla corsa del prezzo del petrolio, a pesare c'è anche un limite strutturale sempre più evidente: quello della raffinazione. Da sempre la capacità di raffina-



Impianti di petrolio Foto di S.Karpukhin/Reuters

zione è un fattore trascurato nella crescita dei prezzi, mentre, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, si è rivelata il vero tallone d'Achille del ciclo petrolifero. «I problemi fondamentali nel mercato del petrolio - ha dichiarato ie-

ri il ministro del petrolio iraniano, Hossein Kazempour Ardebili, sollevando una questione che ormai tutti, inclusi gli stessi sauditi, rilevano - sono legati alla capacità di raffinazione sempre più inadeguata».



FERROVIERI Da giovedì sera treni fermi per 24 ore

SCIOPERO Venerdì nero, il 24, per il blocco della circolazione dei treni e delle navi delle Ferrovie dello Stato. Lo sciopero, indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Fast, Ugl ed Orsa, durerà 24 ore ed inizierà dalle ore 21.00 di giovedì 23 per concludersi alla stessa ora del 24.

Mastercard, violata la banca dati

A rischio le informazioni personali di 40 milioni di clienti

■ di Roberto Rezzo / New York

LA FALLA L'ultimo attacco alla sicurezza informatica è destinato a fare epoca. Mastercard ha ammesso che i dati personali di circa 40 milioni di titolari di carte di credito sono finiti in balia degli hacker. I fatti risalgono al 22 maggio scorso ma l'Fbi ha fatto pressione perché la notizia non venisse divulgata prima per non ostacolare le indagini. Che in ogni caso hanno fatto poca strada: «Uno o più individui non meglio identificati hanno introdotto un virus nei computer della CardSystems Solutions di Atlanta, rendendo accessibile dall'esterno l'intero contenuto

del database». CardSystems è una società specializzata nell'area small business dei pagamenti elettronici con 115 mila clienti e un flusso di transazioni pari a 15 miliardi di dollari l'anno. CardSystems ha fatto sapere che a causa di una vulnerabilità del sistema informatico, non è più in grado di garantire la confidenzialità sulle informazioni dei 40 milioni di titolari di carta di credito che hanno utilizzato almeno una volta i suoi servizi. Mastercard è stata l'unica società a quantificare il numero di clienti colpiti, ma il problema riguarda indiscriminatamente anche i titolari di carte American Express, Discover e Visa. Sharon Gamsin, portavoce di Mastercard, ha assicurato che gli hacker non sono entrati in possesso né dell'indirizzo né del codice fiscale dei clienti. Solo nome, cognome, e numero di conto; comunque abbastanza per sottrarre fondi ai malcapitati. La legge federale stabilisce che la responsabilità massima dei titolari di carte di credito per addebiti fraudolenti non superi i 50 dollari, ma le società emittenti di solito non addebitano neppure questa franchigia alla migliore clientela. Mastercard ha intimato a Cardsystems di adeguarsi. David Sobel, consigliere per gli affari legali all'Electronic Privacy Information Center, un'organizzazione per la tutela dei consumatori, punta il dito a un problema più generale: «Queste continue fughe di dati sono la dimostrazione che c'è bisogno di una legge che regoli il trattamento delle informazioni da parte dell'industria finanziaria. Esiste tutto un settore ombra nel trattamento dei pagamenti elettronici, società che agiscono per conto di altre e alla fine il cliente non sa più quali dati personali sono finiti in mano di chi». La falla alla Cardsystem è l'ultima di una lunga serie dall'inizio dell'anno: Citigroup ha denunciato la perdita da parte di un corriere dei nastri magnetici contenenti i dati di 3,9 milioni di clienti della sua società di prestiti CitiFinancial. ChoicePoint, un'altra società di pagamenti elettronici, si è fatta soffiare in febbraio nome, cognome, indirizzo e numero di codice fiscale di 145 mila clienti.

Il «buco» nei sistemi di pagamento scoperto il 22 maggio Ma poi l'Fbi aveva chiesto il segreto

to dei database». CardSystems è una società specializzata nell'area small business dei pagamenti elettronici con 115 mila clienti e un flusso di transazioni pari a 15 miliardi di dollari l'anno. CardSystems ha fatto sapere che a causa di una vulnerabilità del sistema informatico, non è più in grado di garantire la confidenzialità sulle informazioni dei 40 milioni di titolari di carta di credito che hanno utilizzato almeno una volta i suoi servizi. Mastercard è stata l'unica società a quan-

Anche l'Economist sull'«enigma Ricucci»

Lo scalatore del Corriere della sera nega l'intervista al settimanale britannico: non ha tempo

INTRIGO Prima era solo un immobiliare romano. Poi un finanziere spregiudicato. Adesso è soprattutto un enigma. Soprattutto perché di Stefano Ricucci, l'uomo che sta tentando di scalare il Corriere della Sera, nessuno sa. O, meglio, tutti sanno. Sanno del suo passato da figlio di tranviere, da ragazzo cresciuto nei pressi dei Castelli romani, tutti conoscono i suoi studi da odontotecnico, i suoi primi passi nel mondo della finanza. Tutti sanno tutto di Ricucci e della sua futura sposa, l'attrice Anna Falchi, tranne da dove vengano tutti quei sol-

di che dice di avere. Lui ha sempre ripetuto che sono frutto di anni di duro lavoro, di rapporti, anche con le banche, costruiti a fatica. Ma il mistero resta. E il mistero ha attratto i media di tutto il mondo. In primo luogo quelli italiani, che hanno cominciato a fare le pulci all'immobiliare, con scarsi risultati visto che le sue società lussemburghesi e i loro bilanci non sono alla portata di tutti. E ci ha provato anche l'Economist, uno dei settimanali economici più letti, che ha parlato di «intrigo dei media». Uno dei suoi



corrispondenti in Italia ha provato a mettersi in contatto con «l'uomo più elegante dopo Gianni Agnelli», come l'ha definito Anna Falchi, ricevendo un gentile ma fermo diniego. La ragione? «Troppo impegnato». Neanche una richiesta scritta, come riportato dallo stesso del settimanale, ha sortito gli effetti sperati. E dire che un po' di trasparenza a Ricucci farebbe solo bene. Specie in questo momento in cui tutte le banche che finora lo hanno assistito, come Deutsche Bank, lo stanno abbandonando al suo destino, in un momento in cui,

poi, la scalata alla società Res MediaGroup, di cui detiene il 18,1%, sembra arrivata a un punto di non ritorno. Tre giorni fa Magiste ha 500 milioni cash: la quota in Res «non è in vendita», e «non sono in corso trattative» su di essa, «né sono stati mai richiesti, né sollecitati, né accettati incontri con il patto» di sindacato che regola la vita di Res. 500 milioni che Ricucci, a meno di novità dell'ultima ora, sembrerebbe intenzionato a investire ancora in azioni del Corriere e lanciare un'opa. Forse allora non sarà più un'enigma.

Bologna, è nato il settore turismo di Legacoop

■ Si è costituito il Settore turismo della Legacoop nazionale. A presiederlo è stato chiamato il reggiano Maurizio Davolio, che era già responsabile delle cooperative turistiche nell'ambito di Ancst-Legacoop. L'Associazione delle cooperative di servizio. Il nuovo settore si chiamerà «Legacoop Turismo» e assocerà circa 500 cooperative operanti in tutto il Paese nei settori delle agenzie di viaggio e del tour operating.

Reintegrati 10 lavoratori licenziati da Telestampa

■ Sono stati reintegrati i dieci lavoratori licenziati dall'editrice Telestampa Sud di Benevento. L'azione giudiziaria era stata promossa a seguito di procedura di mobilità per riduzione di personale. L'azienda fa parte del gruppo Colasanto. Presso lo stabilimento beneventano vengono stampate, tra le altre, Il Sole 24 Ore, il Giornale, Il Corriere dello Sport, L'Unità, Il Sannio Quotidiano.



Wëur' z ÈvIXz ÷vffvUzgztt. .z
f. . - . ftrkr}r IXZ

f.v}vÈtr1 }v1 v}rs. .r' z Èz1 uv}r1 dv' z Èv1 dtzvÈ v1 d, tx}zl uv}r1 Wëur' z ÈvIXz ÷vffvUzgztt. .z f' z}z}v~ zlv, È, ~ z, > f, tx}zK

- >1 Wëur' r=1 t, Èt,vÈ' r1 v1 .vx, }r~ vÈtr' z Èv?l
- >1 ZÈÈ, %' z Èv=1 .z v. tr1 v1 f}ff, =1 w. .r' z Èv?
- >1 d}z} ff, 1 }, tr}v=1 }r%o... 1 v1 „^r}z}ú1 f, tx}v?
- >1 Wëit, =1 Šv}w. v1 v1 uz}f. z. z' z Èv1 uv}1 .vuu}z, ?

>^ Z}R_ ` > ICC1lxz xÈ, ICAAF1

ur}}v1 .v ÈFKA}r}}v ÈI KA=>IITr}r luv}r ÈÈ' j} .r b}gz È, .x, xÈr=I

f.v}vÈtr1 v.rÈÈ, lz}r%o.zK

T.z}z}È, R_ e' _ V}JZ 1f Èz}w. f}z}ú1zÈ, .zÈ

^ r. t.v}} , f Vdd' cZl 1fÈ. uzÈf, .v f'v' ?ltzvÈ vÈl, tx}z}wUg=f Èz}w. f}z}ú1zÈ, ~ rÈ, .}gv. xr}r

ar, }, ÈÈ _ ` WëZl 1f Èz}w. f}z}ú1zÈ, }, xÈr

vÈvuz}t' ÷v.rÈÈ, t. ÈK

dr}w}t. .vScRXX_ eZ_ Zl Muz}t. x}z}z}r ÈÈ, .v.vlv}r ÈÈ. r1

ZÈÈ, tvÈ, ÈZa']} VeeR 1h.v}z}vÈtr1 f Sd ÈÈ, .f. .r}v Wëur' z ÈvIXz ÷vffvUzgztt. .z

av. ., KZRcUR 1f Èz}w. f}z}ú1zÈ, }z}r luz} zÈÈ,

Wëur' z ÈvIXz ÷vffvUzgztt. .z 1f Èz}w. f}z}ú1zÈ, tt. Èz}z}z} zÈÈ,

t. ., uzÈK

Tr. }, KYVkkz

1h.v}z}vÈtr1 Wëur' z ÈvIXz ÷vffvUzgztt. .z